

Il processo
per il rogo
dei fratelli Mattei

In terza pagina i servizi di Franco Albano e Adalberto Baldoni. Nel corso dell'inchiesta di ieri le deposizioni dei Vigili del Fuoco e degli Agenti di P.S. che possono far luce sulle operazioni di soccorso hanno confermato che l'incendio fu appiccato all'esterno dell'appartamento.

IL SECOLO

00184 ROMA - V. Milano 70 - Tel. 486591
Sped. abb. post. Gr. 1/70

d'Italia

MARTEDI 18 MARZO 1975
ANNO XXIV - N. 62 - L. 150

QUOTIDIANO DELLA DESTRA NAZIONALE

REVOLVERE CONTRO LE FORZE DELL'ORDINE

Primavalle: teppisti e guerriglieri in rivolta

La borgata di Primavalle è stata ieri teatro di violenti scontri fra le Forze dell'Ordine e i delinquenti comuni, ai quali si sono uniti ancora una volta i guerriglieri dell'estrema sinistra. Gli uni e gli altri hanno tentato di liberare 4 individui i quali, a bordo di una Porsche avevano forzato un posto di blocco e avevano speronato un'auto civetta della Polizia. Gli incidenti sono durati alcune ore ed a più riprese gli agenti sono stati circondati e sono stati costretti a sparare alcuni colpi di pistola in aria per contenere la folla minacciosa di delinquenti e di guerriglieri comunisti che operavano uniti. Alle 17 l'ultima carica della Polizia durante la quale, da parte dei dimostranti, sono stati sparati numerosi colpi di pistola, uno dei quali ha ferito un Tenente di P.S. La polizia ha operato 4 arresti. (In CRONACA)

Troppe complicità, a tutti i livelli, per i brigatisti

SIASCERARE I PROTETTORI DELLE BRIGATE ROSSE

L'inchiesta su De Vincenzo può essere il primo passo in questo senso - E' stato il Procuratore Generale di Torino a chiedere al gen. Dalla Chiesa il rapporto sul giudice milanese che intanto ha rinunciato a condurre l'istruttoria sull'organizzazione terroristica comunista - Da tempo i parlamentari e la stampa di destra denunciavano ritardi e lacune nelle indagini

DONDE VIENE LA VIOLENZA?

La museruola dell'«arco»

PROPRIO nella stessa giornata di venerdì scorso in cui finalmente il nostro Ministero degli Interni si decideva a riconoscere ufficialmente di essersi, in questi ultimi tempi, «sempre rifiutato di attribuire ad una sola fonte tutte le manifestazioni della violenza politica», a Bonn la Camera bassa (Bundestag) dedicava un'interminabile seduta di quindici ore al lavoro sullo stesso tema della violenza politica, con la conclusione, a mezzanotte, di una clamorosa uscita dai democristiani infuriati per esser stati accusati di fascismo dal socialista. Sembra che la sorte si sia divisa a tre, quella socialista perché essa assumeva il significato che in effetti ha quello di un tacchino, ma non per questo meno angosato, grido di allarme di fronte alla trascorrente avanzata della violenza marxista.

Definizione subito che soltanto la demagogia esteriore impenna i democristiani tedeschi di Joseph Strauß, lenti a muoversi come i democristiani di tutto il mondo ma tuttavia senza confronti più consapevoli della minaccia comunista, dagli autonomisti ed imbelli defensori d'Italia: il più coraggioso è il socialista tedesco (e soprattutto quelli di Baviera, che controllano la cosiddetta CSU, sezione regionale della CDU federale) sono spesso su posizioni che in Italia trovano il loro analogo soltanto nella Destra Nazionale, perché nessun democristiano italiano, e tanto meno alcun liberale italiano, avrebbe il coraggio di sostenere. Proprio per questo è bene che il pubblico italiano ne venga il più possibile informato.

Si tratta di un coraggio che parte già dallo stesso ministro degli Interni della Baviera, Merk, appartenente appunto alla CSU, il quale proprio Merk a lanciare, giovedì scorso, al Bundestag uno slogan che sarebbe opportuno tradurre al più presto in Italia, allorché, di fronte alle ipocrite profferte dei socialisti di creare una «solidarietà di tutti i democratici» contro la violenza (che sono sorelle gemelle di tutte le proposte italiane di «solidarietà antifascista») ha detto, senza mezzi termini, di tenere quella proposta soltanto una «museruola» (Maulkorb) per imbastire la minaccia allorché questo vogliamo rivelare la verità che cos'altro è, in Italia, la teoria dell'«arco costituzionale» se non una museruola per impedire che la minaccia di destra dica la verità sulla provenienza della violenza imperverante? Già nel suo discorso di Sonthofen Strauss aveva denunciato tutte le offerte di un «solidarietà democratica» e di «compromessi più o meno storici come uno «stipendio espediente di per sé» nella risposta del terrorismo nei confronti del terrorismo. Ma l'immagine della «museruola» lanciata da Merk è forse ancor più efficace.

Il fatto è che in Germania, ormai, dopo l'assassinio, in novembre, del giudice Carlo Ovest, von Strauss di Berlino Ovest, von Strauss e il recente sequestro del leader democristiano berlinese Peter Lorenz, è proprio l'opinione pubblica che gli uomini politici tedeschi che gli uomini politici democristiani abbiano il coraggio di prendere posizione. Estraneo al sistema è stato un editoriale di prima pagina di giovedì scorso del maggior quotidiano tedesco, «Frankfurter Allgemeine Zeitung», che notoriamente di tendenza governativa ed aleno dalle polemiche, tuttavia questa volta, si mette all'estremo di debolezza morale dal governo liberal-socialista nel cedere al ricatto dei ter-



Il sostituto procuratore Viola in uno dei covi milanesi delle Brigate rosse

E' stata definita una «bomba» l'iniziativa del generale Dalla Chiesa di inviare un rapporto alla Magistratura sul giudice Di Vincenzo a proposito delle presunte collusioni di questi con le Brigate rosse. E senz'altro è stata una «bomba», una «bomba» però il cui scoppio era ampiamente prevedibile. Da anni le Brigate rosse agiscono indisturbate, per anni hanno rapinato, sequestrato, umilia-

to lo Stato, infine ucciso senza pagare mai fino a che in campo non è scesa l'arma del Carabinieri da anni agiscono al coperto di protettori insanzittito politico ma non solo politico. Prima CARLO CERBONE (continua in 2ª pagina)

MENTRE LA MALAVITA IMPAZZA

VERTICE: FANFANI RIMBALZA A MORO

Elezioni l'8 o il 15 giugno anche per i diciottenni

I rappresentanti della maggioranza riuniti ieri per affrontare i problemi dell'ordine pubblico non hanno concluso assolutamente nulla di concreto. Fanfani ha proposto di interrompere «il vertice» perché sia il governo ad assumersi la propria responsabilità in relazione alle urgenti (1) misure da adottare per combattere la criminalità. Il «vertice», semmai, dovrebbe pronunciarsi «dopo». E la delinquenza, intanto, continua a dilagare. (Il servizio in ottava pagina).

DISCORSO DI ALMIRANTE AI DIRIGENTI DI PARTITO DELLA TOSCANA

Non sono credibili gli «impegni» della DC

Il Segretario del MSI-DN ha fatto rilevare che l'attuale «no» di Fanfani al compromesso storico equivale al «no» verso il centrosinistra, pronunciato alle politiche del '72 - Solo un voto di Destra potrà fermare la DC sull'orlo del precipizio

Il Segretario del MSI-DN, on. Giorgio Almirante, ha trascorso due ore e mezzo a Firenze, insieme ai dirigenti del Partito di tutta la Toscana, per una serie di incontri e di riunioni che hanno praticamente aperto la campagna elettorale della primavera '75.

Nel pomeriggio di sabato, l'on. Almirante, dopo aver incontrato il Coordinatore regionale della Toscana, Marco Cellai, con il componente della Direzione nazionale, dott. Giancarlo Rivali, con il senatore Valerio De Sanctis, con il consigliere regionale Camillo Andreoli, con il Segretario provinciale, Firenze, rag. Sanesi, ha successivamente incontrato i dirigenti di tutte le Federazioni della Toscana. Tali incontri si sono protratti per tutta la giornata e fino a tarda notte. Vi hanno partecipato i dirigenti delle Federazioni di Firenze, Prato, Pistoia, sub-Federazione di Valdinevole, Federazioni di Lucca, Pisa, Livorno, Massa Apuania, Viareggio, Siena, Grosseto. I dirigenti della federazione di Arezzo erano stati in precedenza ricevuti a Roma. Alle riunioni ha partecipato l'on. Giuseppe Nicolai. Al termine di questi laboriosi incontri, il Segretario del Partito ha potuto constatare, con viva soddisfazione, che in ogni parte della Toscana il lavoro per la preparazione

delle liste, a livello regionale, provinciale, comunale, è molto avanzato; e che pertanto si può stabilire fin da questo momento che le indubie difficoltà organizzative che una siffatta consultazione elettorale presenta in una regione come la Toscana sono in via di superamento, o sono state largamente superate. In particolare, è prevedibile la presentazione di numerose liste comunali, anche nei centri in cui in precedenza il Partito non si era mai presentato.

Domenica mattina, nell'incantevole ambiente di Villa Merzomonte, presso Firenze, ha avuto luogo l'incontro tra il Segretario del Partito, i dirigenti di tutta la Toscana, e numerosi amici, rappresentanti di ambienti ben qualificati, che erano stati invitati alla riunione. Molte centinaia di persone si sono assiepite nel grande salone, per ascoltare il discorso di Almirante. Erano anche presenti i rappresentanti della stampa.

Dopo una breve introduzione di Marco Cellai, che ha portato il saluto al Segretario del Partito, ha rilevato la grande importanza della riunione, ha accennato ai problemi di fondo che la campagna elettorale in Toscana metterà in luce, ha preso la parola il Segretario del Partito.

L'on. Almirante ha, in sostanza, pronunciato un discorso di vera e propria apertura di campagna elettorale, illustrando i seguenti concetti di fondo.

«Si tratta di una campagna elettorale politica. Lo riconoscono tutti, anzi alcuni partiti lo proclamano addirittura, dimenticando di essersi opposti alla richiesta di elezioni politiche anticipate, che la Destra nazionale ha corretteamente ed esplicitamente avanzato da parecchi mesi a questa parte. Si va dunque verso una scelta politica, ma ci si va sul terreno che le sinistre, e segnatamente i comunisti, hanno preferito.

«L'imminente scelta elettorale» (continua in 5ª pagina)

IL GIOVANE AGGREDITO DAI COMUNISTI ANCORA IN COMA

Irreparabili le lesioni

MILANO, 17. — Continua, nella clinica neurochirurgica universitaria del Policlinico, la lenta agonia di Sergio Ramelli, il giovane fiduciario di Istituto del Fronte della Gioventù: ex alunno del «Molinari», massacrato giovedì davanti al portone di casa a colpi di spranghe di ferro da una banda di picchiatori comunisti.

La prognosi è sempre riservata. Il verdetto dei medici è molto duro: se riuscirà a sopravvivere non potrà più parlare e forse non potrà più muoversi. Un brutto destino per un giovane che aveva appena cominciato a vivere, anche se questa vita gli era stata già notevolmente amareggiata dalle persecuzioni, dall'insano odio civile di cui era stato oggetto per le sue limpide simpatie politiche.

E la sua aggrissione, come abbiamo già scritto, è stata l'ultima manifestazione di questo inusuale odio, che aveva conosciuto sui banchi di scuola all'Istituto tecnico «Molinari» che Ramelli frequentava prima di essere costretto a cambiare.

Le lesioni riportate sono irreparabili: i violenti colpi dei suoi aguzzini hanno lesionato il centro cervicale e i muscoli che soprintendono alla facoltà di parlare. (continua in 8ª pagina)

L'ombelico di Fanfani

DA SUPPORRE che mai nessuno — tra gli oppositori, i sostenitori e le amministrazioni del segretario della DC — abbia mai pensato con particolare interesse al suo ombelico. Nessuno, è da presumere, si è mai abbeverato ad immaginare quale forma possa avere quel dettaglio anatomico del sen. Fanfani, od «occhio buco», o «chiocciola», «retrattile», «prensale», o «tortellino», o «risucchio», o «lampeggiatore» o «cupoletta»? Un segreto intimo giustamente mai violato.

Ora sappiamo che aver trascurato di indagare sull'impronta vitale, che come per tutti gli esseri umani treggia al centro della pancetta del sen. Fanfani, è stato un deplorabile errore commesso da parte dei suoi oppositori all'interno della DC, da Donat Cattin a Galloni, a De Mita. E' stato un errore perché (ma chi avrebbe mai potuto immaginarlo) è proprio lì, in quel marchio ombelicale, l'arma segreta della squallida infaticabilità del segretario DC. Lo ha rivelato il fra-

ARMANDO PLEBE

FANFANI RIMBALZA A MORO LA «PALLA» DELL'ORDINE PUBBLICO

«vertice» in attesa di un vertice

Il segretario della Dc, con allusioni all'inerzia dei responsabili, propone l'interruzione della riunione perché sia il governo ad assumersi il compito di indicare misure idonee a combattere la criminalità

Mentre a Palazzo Chigi si riuniva ieri - il vertice - della maggioranza per affrontare i problemi dell'ordine pubblico, a Primalta - come potea leggersi in cronaca di Roma - la delinquenza infliggeva alla Polizia una nuova umiliazione. In questo raffronto fra le chiacchiere dei politici e la protetta aggressività della malavita - è tutta l'avvenuta, drammatica, separata realtà italiana. Tanto evidente da aver indotto a qualche prudenza i socialisti i quali, sino alla vigilia della riunione, sembravano decisi a respingere ogni serio tentativo di adottare misure idonee a combattere il dilagante fenomeno della criminalità. Per loro - l'hanno detto, ridetto e ribadito - l'unico pericolo da combattere è il «fascismo». E tutta la loro presunzione la esercitavano con il ricatto di togliere l'appoggio alla maggioranza con la conseguenza di provocare crisi di governo. Senonché domenica, a poche ore dal «vertice», Fanfani - che è alla disperata ricerca di vista delle elezioni - ha tolto la palla ai socialisti affermando che il corpo elettorale si è messo nelle condizioni di scegliere «tra l'inertezza solidarista delle forze democratiche e la piena solidarietà con il corpo elettorale non avremmo un minuto di incertezza preferendo quest'ultima alla prima». Cioè: o il problema dell'ordine pubblico viene fronteggiato con misure decise a risolverlo - con energia ed efficacia - o ci appelliamo agli elettori.

La Dc di fronte alle sue responsabilità

Tanto è bastato perché i socialisti - ai quali, non lo si dimentichi, i democristiani avevano già ceduto - accantonando il problema del fermo di polizia - si presentassero alla riunione di ieri con una grinta leggermente meno intransigente.

Un malizioso cronista che era riuscito a dare una sbirciatina alla «sala verde» al terzo piano di Palazzo Chigi dove si svolgeva la riunione ha notato che su una parete vi è un quadro del seicento che raffigura la scena biblica di «Susanna ed i vecchi...».

La riunione del mattino è stata interamente assorbita dai ipo-

stazioni preliminari con le relazioni di Gui e Reale. Niente di particolarmente impegnativo tanto che tutti, all'uscita, hanno dichiarato che l'atmosfera era «rasserenata», «buona», «promettente». In realtà si era in attesa dell'intervento di Fanfani che avrebbe fatto nel pomeriggio. E si sapeva che il segretario della Dc - dopo le avvisaglie del discorso di domenica - avrebbe messo il governo di fronte alle sue responsabilità. Cosa che è puntualmente avvenuta allorché Fanfani «al fine di evitare equivoci» ha proposto un'interruzione del «vertice» in modo che il governo possa elaborare proposte concrete sulle quali poi, il «vertice» dovrà esprimere un giudizio definitivo.

Scoramento delle forze di P.S.

Fanfani - con evidente riferimento all'inerzia del governo - ha sottolineato lo «scoramento» e la «frustrazione delle forze di polizia» che non si sentono protette e talvolta sono sfinite dagli strumenti di cui si dispone. «L'attuale situazione», ha detto, «è un quadro del seicento che raffigura la scena biblica di «Susanna ed i vecchi...».

La riunione del mattino è stata interamente assorbita dai ipo-

po del governo, a fare i conti con la maggioranza che lo sostiene. E Moro che farà? Enigma, come sempre. E come sempre mentre la classe dirigente trasaluta con gli interrogativi la criminalità impazzita sempre più incoraggiata dalla latitanza dei poteri dello Stato.

STRAGE DI BRESCIA

La giudice controllano la confessione di Papa

BRESCIA, 17. - Rilanciata dalla clamorosa autoaccusa di Angelo Papa, l'inchiesta sulla strage di Piazza della Loggia a Brescia ha ripreso quota e gli inquirenti si sono rimessi a lavoro dopo il periodo stanca sopraggiunto per il naturale esaurirsi di quella «pista nera» sulla quale stampa cosiddetta «democratica», partiti di sinistra e regime si erano lanciati come sciacalli in cerca di rifiuti.

Oltre a questa autoaccusa - che emerso l'altro fatto nuovo, sconcertante, che riguarda la presenza del capobrigatista Renato Curcio in Piazza della Loggia quel giorno - i suoi collaboratori furono trasmessi da un sottufficiale di Ps e furono collezionati per ricostruire i «identikit di una persona sospetta» che poi stranamente si trasformò in quello dell'estremista Giancarlo Esposito, ucciso a Pian del Raschio da Carabinieri durante un scontro a fuoco. Il sottufficiale di Ps qualche giorno fa si è recato dal giudice per dichiarare che il sospetto da lui segnalato era il capobrigatista.

Per quanto riguarda la strage, i magistrati, dott. Viro e dott. Trovati, oggi hanno interrogato nelle carceri di Bolzano, Sergio Fusari, arrestato per falsa testimonianza, perché «avrebbe fatto il servizio di guardia all'impalcatura, la morte di Silvio Ferrari» lo

IN SORDINA L'INCHIESTA SU I TERRORISTI ROSSI

Regime e un nuovo che si parli dei

Ricercato un «quarto uomo», figlio di un noto industriale di Benevento

NAPOLI, 17. - L'inchiesta sul «NAP» (Nuclei Armati Proletari), che ha preso le mosse dalla esplosione di via Consalvo di martedì 11 marzo, si va allargando e nuovi personaggi fanno la loro apparizione in questa ragatella comunista: un fida tritolo, rapine, estorsioni e rapimenti.

Da indiscrezioni trapelate, pare che Polizza e Carabiniari siano sul

tracce di un quarto uomo, fortemente implicato nella serie criminale della cellula napoletana del «NAP».

Si tratterebbe del figlio di un noto industriale beneventano di nome Domenico, che si era recato a partenopea e dimorante in un appartamento di via Aniello Falcone.

Il giovane in questione è scomparso da quattro giorni; secondo il padre, il ragazzo si troverebbe a Milano, dove si sarebbe recato in vista di una sorella che abita.

Nel capoluogo lombardo, però, le ricerche non avrebbero dato un esito positivo; a quanto pare la sorella del giovane Domenico, interpellata dai investigatori milanesi, è caduta in contraddizioni.

Particolare interesse gli inquirenti mostrano verso l'appartamento napoletano dell'universitario, secondo indiscrezioni, che non hanno avuto però una conferma ufficiale. L'industriale beneventano, che abita in una strada di corso Garibaldi a Napoli onde permettere una accurata perquisizione dell'alloggio del figlio, attende una risposta.

Gli investigatori non hanno rivelato quale sia stato il ruolo del giovane nell'organizzazione comunista; per ora, nei suoi confronti, non è stato mai spiccato un mandato di cattura.

Continuano frattanto le ricerche di Giovanni Gentile Schiavone, il napoletano di merita, responsabile del «Movimento studentesco», il quale, al momento dello scoppio dell'ordine esplosivo che i comunisti stavano preparando, si sarebbe trovato nel appartamento di via Consalvo insieme a Giuseppe Vitaliano Principe, il «Fettrini» napoletano. Il giovane, rimasto orribilmente ferito dallo scoppio della bomba che, probabilmente, sarebbe stata collocata in piazza Mancini la sera stessa per provocare il «vertice» da addobbare al «fascisti» (nella piazza era in programma una manifestazione antifascista).

Le ricerche del giovane sono condite con particolare impegno a Roma.

Il padre del ricercato, nei cui confronti è stato spiccato mandato di cattura per possesso e detenzione di materiale esplosivo, possiede una detenzione di armi, fabbricazione

di ordini esplosivi e partecipazione ad associazione sovversiva (gli stessi reati sono contestati ad Angelo Papa), ha dichiarato che il figlio non poteva trovarsi nell'appartamento di via Consalvo al momento dell'esplosione perché, in forza dello scoppio, si trovava a casa propria.

Fatto sta, però, che gli inquirenti sono riusciti a identificare in Giovanni Gentile Schiavone il «terzo uomo» del nucleo terrorista al lavoro grazie alla sua automobile trovata abbandonata in via Consalvo.

Gli inquirenti ritengono che il giovane sia stato costretto ad allontanarsi dal luogo della deflagrazione dal bordo di un'altra auto, lasciando così la propria, per far sparire materiale compromettente già collocato nell'autoveicolo dell'organizzazione comunista.

Nonostante il silenzio imposto dal regime sulla scoperta della centrale terroristica napoletana, si sa che i terroristi comunisti, forse dettato da troppa sicurezza, i quali si sono fatti scoprire l'ordigno di via Consalvo, hanno a mano che i indagini procedono, sempre più vaste ed estese risultano essere le ramificazioni del «NAP», di cui pare che la cellula napoletana non fosse la principale

ELEZIONI L'8 O IL 15 GIUGNO VOTERANNO ANCHE I DICIOTTENNI

Nel corso del «vertice» si è affrontato anche il problema della data delle prossime elezioni amministrative. Si è deciso che i diciottenni dovranno votare. La data presumibile è quella dell'8 o del 15 giugno, a seconda delle possibilità tecniche di far svolgere le consultazioni nell'uno o nell'altro giorno.

Smascherare i protettori

Torino conduce da circa un anno, stando a quanto ha fatto intendere il Procuratore Generale di Torino dott. Reviglio della Veneria. Tutti che obbligavano la Magistratura torinese a prendere dei provvedimenti. Ed il provvedimento consisteva nella richiesta al generale Dalla Chiesa da parte del Procuratore Generale di Torino del rapporto di indagine che il magistrato è stato inviato per competenza al Procuratore Generale di Milano dottor Paulucci e da questi alla Cassazione. L'indagine è propria, quindi, è stata assunta dal dott. Reviglio della Veneria e non dal gen. Dalla Chiesa.

Già da tempo - ha detto fra l'altro il dott. Reviglio parlando con i giornalisti - assistevano voci sul conto del magistrato milanese, voci che, ha precisato, erano state riportate tempo addietro da alcuni settimanali (ma inutilmente). Tali voci avrebbero trovato nelle indagini del nucleo speciale un' conferma esplicita. In che cosa consista tale conferma, in che cosa consistano le prove a carico del giudice Ciro De Vincenzo, non si sa: il riserbo, dovuto al segreto istruttorio ed alla delicatezza della materia, è di ordine superiore. Molti elementi d'accusa a carico del giudice milanese, comunque, sarebbero stati trovati nel covi brigatista di viale Mazzini. Non il brigatista Roberto Ogibene uccise il maresciallo Maritano. Qui venne trovato, secondo notizie di stampa, un elemento simpatico e fottore della Brigate rosse nel quale figurerebbero tre magistrati. Uno di questi sarebbe appunto il giudice Ciro De Vincenzo.

Sarebbe stato forse preferibile, ha detto ancora il dott. Reviglio, affrontare il «caso» - dopo la chiusura dell'inchiesta - con l'impiego della Brigate rosse; la situazione però è progressivamente cambiata anche alla luce delle indagini svolte dai carabinieri cui il loro intervento si è reso necessario.

LE DENUNCE - Se non è possibile sapere quello che è emerso in questi mesi a carico del magistrato torinese, è certo che il nucleo speciale in che cosa consistono le voci circolate a suo tempo sulla stampa, o meglio ancora in che cosa

Il discorso di Almirante

«fronte laico» è morto prima di nascere; e il partito repubblicano si è intrattenuto sul compromesso storico. Almirante ha concluso dichiarando che il MSI-DN si intrattiene a scera attirare nella trappola delle provocazioni che vengono dalla sinistra extraparlamentare, e che la sinistra parlamentare, anche dalla destra extraparlamentare, e che condurrà una campagna elettorale insieme a convincere gli italiani circa la priorità necessaria di assicurare all'Italia l'ordine nella libertà.

Nel primo pomeriggio di domenica Almirante si è intrattenuto con i giovani del Fronte della Gioventù e del Fuan di Firenze, con i quali si è vivamente discusso per il tema della affermazione ottenuta nelle elezioni universitarie e scolastiche, e ai quali ha detto che il partito il metterà nella condizione di dare vita a iniziative culturali di sempre maggiore portata e interesse.

Nel pomeriggio, e fino a sera, si è riunito il Comitato di coordinamento per la Toscana. Dopo una relazione iniziale del coordinatore Marco Celli, hanno intervenuto i deputati democristiani, e cioè Sanesi, Turini, Biancardi, Dal Piaz, Turchi, Cocchi, Papi, Matteoli, Ton, Niccolini, il sen. De Sanctis, Forzi, d'Amico, Moneta, Michelacci, Minerva. Ultimo oratore è stato il componente della Direzione nazionale dott. Rovati.

Un particolare rilievo politico hanno naturalmente avuto gli interventi dell'on. Niccolini, del sen. De Sanctis, dell'on. Andreotti. A tutti ha risposto Almirante, precisando, anche dal punto di vista tecnico e organizzativo, le direttive per la campagna elettorale.

In un intervallo dei lavori il segretario del Fronte della Gioventù, anche una conferenza stampa, alla quale sono intervenuti numerosi giornalisti.

L'accusatore e l'accusato

CARLO ALBERTO DALLA CHIESA - Il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa è il comandante della prima brigata carabinieri, ai cui ordini opera il nucleo speciale antiterrorismo istituito dal Comando Generale. L'arma dopo il rapimento del giudice Mario Sossi. Del nucleo, ricordiamo, faceva parte il maresciallo Felice Maritano, ucciso il giorno al valor militare, assassinato nel covo di Robbiano di Medaglia dal brigatista rosso Roberto Ogibene, ucciso il giorno dopo il danno di recente ad una pesante pena (ma non all'ergastolo).

Il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, brillante ufficiale dell'Arma che ha combattuto con il corpo italiano di liberazione, è molto conosciuto a Milano, dove, con grado di maggiore generale, è stato colonnello poi, ha comandato in due occasioni il Gruppo Carabinieri dirigendo quindi il nucleo di polizia giudiziaria della Legione di Milano. Promosso colonnello nel '66, è stato trasferito a Palermo, dove, con grado di tenente colonnello, ha comandato il nucleo di polizia giudiziaria del nucleo di polizia giudiziaria della Legione di Milano. Promosso colonnello nel '66, è stato trasferito a Palermo, dove, con grado di tenente colonnello, ha comandato il nucleo di polizia giudiziaria del nucleo di polizia giudiziaria della Legione di Milano.

Dopo il rapimento del giudice Sossi Dalla Chiesa è stato incaricato della costituzione del nucleo speciale antiterrorismo che non ha niente a che vedere con l'apertezza di Santillo).

CIRO DE VINCENZO - Il giudice Ciro De Vincenzo, napoletano, sposato con figli, ex funzionario di carriera direttiva della Corte dei Conti e successivamente magistrato a Firenze, con grado di giudice, è stato incaricato di importanti istruttorie, quella sull'editore comunista Giangiacomo Feltrinelli, salito in aria nel dicembre di Sergio Mattioli, quella sul defunto leader del PCI e l'avvocato Gian Battista Lazagna, successivamente di nuovo arrestato il 9 ottobre su indicazione di Sergio Mattioli, padre Leone e su mandato di cattura emesso dai magistrati di Torino che si occupano delle Brigate rosse e ottobre sempre con la firma del giudice De Vincenzo, furono messi in libertà Giuseppe Saba e Umberto Ferrari.

Un mese più tardi lo stesso giudice ha revocato un ordine di cattura nei confronti del prof. Carlo Ferrari, ricercato per documenti falsi e ricettazione nell'ambito dell'inchiesta sulle Brigate rosse.

Il 21 marzo la libertà provvisoria venne concessa a Giacomo Semeria, attualmente di nuovo ricercato dai magistrati di Torino per i delitti commessi dalle Brigate rosse. Il 2 giugno dello stesso anno, C. Cattaneo, pittore, uno dei sequestratori di Hidalgo Macchiarini, veniva messo in libertà pochi giorni prima della decadenza dei termini della carcerazione preventiva.

«Questo comportamento aveva richiamato già da tempo l'attenzione del sen. Mario Tedeschi del MSI

Irreparabili le lesioni

«fronte laico» è morto prima di nascere; e il partito repubblicano si è intrattenuto sul compromesso storico. Almirante ha concluso dichiarando che il MSI-DN si intrattiene a scera attirare nella trappola delle provocazioni che vengono dalla sinistra extraparlamentare, e che la sinistra parlamentare, anche dalla destra extraparlamentare, e che condurrà una campagna elettorale insieme a convincere gli italiani circa la priorità necessaria di assicurare all'Italia l'ordine nella libertà.

Nel primo pomeriggio di domenica Almirante si è intrattenuto con i giovani del Fronte della Gioventù e del Fuan di Firenze, con i quali si è vivamente discusso per il tema della affermazione ottenuta nelle elezioni universitarie e scolastiche, e ai quali ha detto che il partito il metterà nella condizione di dare vita a iniziative culturali di sempre maggiore portata e interesse.

Nel pomeriggio, e fino a sera, si è riunito il Comitato di coordinamento per la Toscana. Dopo una relazione iniziale del coordinatore Marco Celli, hanno intervenuto i deputati democristiani, e cioè Sanesi, Turini, Biancardi, Dal Piaz, Turchi, Cocchi, Papi, Matteoli, Ton, Niccolini, il sen. De Sanctis, Forzi, d'Amico, Moneta, Michelacci, Minerva. Ultimo oratore è stato il componente della Direzione nazionale dott. Rovati.

Un particolare rilievo politico hanno naturalmente avuto gli interventi dell'on. Niccolini, del sen. De Sanctis, dell'on. Andreotti. A tutti ha risposto Almirante, precisando, anche dal punto di vista tecnico e organizzativo, le direttive per la campagna elettorale.

In un intervallo dei lavori il segretario del Fronte della Gioventù, anche una conferenza stampa, alla quale sono intervenuti numerosi giornalisti.

Irreparabili le lesioni

«fronte laico» è morto prima di nascere; e il partito repubblicano si è intrattenuto sul compromesso storico. Almirante ha concluso dichiarando che il MSI-DN si intrattiene a scera attirare nella trappola delle provocazioni che vengono dalla sinistra extraparlamentare, e che la sinistra parlamentare, anche dalla destra extraparlamentare, e che condurrà una campagna elettorale insieme a convincere gli italiani circa la priorità necessaria di assicurare all'Italia l'ordine nella libertà.

Nel primo pomeriggio di domenica Almirante si è intrattenuto con i giovani del Fronte della Gioventù e del Fuan di Firenze, con i quali si è vivamente discusso per il tema della affermazione ottenuta nelle elezioni universitarie e scolastiche, e ai quali ha detto che il partito il metterà nella condizione di dare vita a iniziative culturali di sempre maggiore portata e interesse.

Nel pomeriggio, e fino a sera, si è riunito il Comitato di coordinamento per la Toscana. Dopo una relazione iniziale del coordinatore Marco Celli, hanno intervenuto i deputati democristiani, e cioè Sanesi, Turini, Biancardi, Dal Piaz, Turchi, Cocchi, Papi, Matteoli, Ton, Niccolini, il sen. De Sanctis, Forzi, d'Amico, Moneta, Michelacci, Minerva. Ultimo oratore è stato il componente della Direzione nazionale dott. Rovati.

Un particolare rilievo politico hanno naturalmente avuto gli interventi dell'on. Niccolini, del sen. De Sanctis, dell'on. Andreotti. A tutti ha risposto Almirante, precisando, anche dal punto di vista tecnico e organizzativo, le direttive per la campagna elettorale.

In un intervallo dei lavori il segretario del Fronte della Gioventù, anche una conferenza stampa, alla quale sono intervenuti numerosi giornalisti.

Irreparabili le lesioni

«fronte laico» è morto prima di nascere; e il partito repubblicano si è intrattenuto sul compromesso storico. Almirante ha concluso dichiarando che il MSI-DN si intrattiene a scera attirare nella trappola delle provocazioni che vengono dalla sinistra extraparlamentare, e che la sinistra parlamentare, anche dalla destra extraparlamentare, e che condurrà una campagna elettorale insieme a convincere gli italiani circa la priorità necessaria di assicurare all'Italia l'ordine nella libertà.

Nel primo pomeriggio di domenica Almirante si è intrattenuto con i giovani del Fronte della Gioventù e del Fuan di Firenze, con i quali si è vivamente discusso per il tema della affermazione ottenuta nelle elezioni universitarie e scolastiche, e ai quali ha detto che il partito il metterà nella condizione di dare vita a iniziative culturali di sempre maggiore portata e interesse.

Nel pomeriggio, e fino a sera, si è riunito il Comitato di coordinamento per la Toscana. Dopo una relazione iniziale del coordinatore Marco Celli, hanno intervenuto i deputati democristiani, e cioè Sanesi, Turini, Biancardi, Dal Piaz, Turchi, Cocchi, Papi, Matteoli, Ton, Niccolini, il sen. De Sanctis, Forzi, d'Amico, Moneta, Michelacci, Minerva. Ultimo oratore è stato il componente della Direzione nazionale dott. Rovati.

Un particolare rilievo politico hanno naturalmente avuto gli interventi dell'on. Niccolini, del sen. De Sanctis, dell'on. Andreotti. A tutti ha risposto Almirante, precisando, anche dal punto di vista tecnico e organizzativo, le direttive per la campagna elettorale.

In un intervallo dei lavori il segretario del Fronte della Gioventù, anche una conferenza stampa, alla quale sono intervenuti numerosi giornalisti.

Irreparabili le lesioni

«fronte laico» è morto prima di nascere; e il partito repubblicano si è intrattenuto sul compromesso storico. Almirante ha concluso dichiarando che il MSI-DN si intrattiene a scera attirare nella trappola delle provocazioni che vengono dalla sinistra extraparlamentare, e che la sinistra parlamentare, anche dalla destra extraparlamentare, e che condurrà una campagna elettorale insieme a convincere gli italiani circa la priorità necessaria di assicurare all'Italia l'ordine nella libertà.

Nel primo pomeriggio di domenica Almirante si è intrattenuto con i giovani del Fronte della Gioventù e del Fuan di Firenze, con i quali si è vivamente discusso per il tema della affermazione ottenuta nelle elezioni universitarie e scolastiche, e ai quali ha detto che il partito il metterà nella condizione di dare vita a iniziative culturali di sempre maggiore portata e interesse.

Nel pomeriggio, e fino a sera, si è riunito il Comitato di coordinamento per la Toscana. Dopo una relazione iniziale del coordinatore Marco Celli, hanno intervenuto i deputati democristiani, e cioè Sanesi, Turini, Biancardi, Dal Piaz, Turchi, Cocchi, Papi, Matteoli, Ton, Niccolini, il sen. De Sanctis, Forzi, d'Amico, Moneta, Michelacci, Minerva. Ultimo oratore è stato il componente della Direzione nazionale dott. Rovati.

Un particolare rilievo politico hanno naturalmente avuto gli interventi dell'on. Niccolini, del sen. De Sanctis, dell'on. Andreotti. A tutti ha risposto Almirante, precisando, anche dal punto di vista tecnico e organizzativo, le direttive per la campagna elettorale.

In un intervallo dei lavori il segretario del Fronte della Gioventù, anche una conferenza stampa, alla quale sono intervenuti numerosi giornalisti.

NINO TRIPOLI Direttore
FRANZ MARIA DASARO Vice Direttore responsabile
FRANZ TURCHI Fondatore
EDIZIONE: Roma - S.L. Proprietaria e Concessionaria esclusiva per la vendita in Italia - Via Milano, 70 - Tel. 48.891
Per la distribuzione: EDI-DAVIS - Via Milano, 12
Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 2146 del 7 giugno 1953. Giornale multimediale iscritto al Registro della Stampa in data 31 gennaio 1954.
EDIZIONE: Roma - S.L. Proprietaria e Concessionaria esclusiva per la vendita in Italia - Via Milano, 70 - Tel. 48.891